

VIRUS H1N1

**Lecce, muore a 2 anni
Non aveva
altre patologie**

LECCE ■ È morto dopo cinque giorni di sofferenze nell'ospedale Vito Fazzi di Lecce, dov'era giunto in stato di coma dopo una breve permanenza nell'ospedale di Manduria (Taranto). Cosimo aveva appena due anni, aveva contratto il virus H1N1 ma non era affetto da altre patologie, e ora i genitori hanno sporto denuncia perché vogliono capire se qualche negligenza sanitaria abbia contribuito in maniera decisiva alla morte del bimbo.

Sarebbe uno dei primi casi di paziente senza patologie pregresse morto dopo aver contratto l'influenza A. Anche se l'assessore regionale pugliese alle politiche della salute, Tommaso Fiore, primario anestesista, afferma che tra le 12 morti che si sono verificate finora in Puglia «in altri casi non c'erano patologie», pur se si tratta di «casi rari». Il piccolo, con la sua famiglia, viveva a San Pancrazio Salentino, in provincia di Brindisi e aveva manifestato i primi sintomi dell'influenza A la sera di giovedì scorso. La madre aveva chiamato con insistenza la pediatra del piccolo perché lo visitasse a casa, ma il medico aveva ritenuto superflua la visita.

de «tu l'hai presa per Sabina?». «No - risponde la Savino - perché io c'ho solo la cartolina che dice di andare a ritirare la raccomandata». Il riferimento è alla chiusura dei conti correnti.

Nelle carte della Procura, poi, c'è posto per gli avvocati e politici di centrosinistra, Onofrio Sisto (fratello dell'avvocato Francesco Paolo, deputato del Pdl e difensore del ministro Fitto nei processi Fiorita e Cedis a Bari) e Gianni Di Cagno. I due sono accusati di impiego di denaro di provenienza illecita, in quello che gli investigatori definiscono «l'affare universitario». Già avvocati di Labellarte, nei procedimenti passati in giudicato per frode fiscale e bancarotta fraudolenta, avrebbero in tutti i modi agevolato il progetto di riciclaggio del denaro sporco nel progetto «affare universitario», finalizzato a costruire un villaggio universitario per 3mila 500 persone in provincia di Bari, nelle vicinanze dell'università privata Lum. In questo contesto si inserisce un'altra persona nota alle vicende giudiziarie del «sistema Tarantini»: Enrico Intini (anche lui non indagato), titolare dell'holding Intini Group di Noci, in provincia di Bari. Lo stesso Intini, ascoltato dalla Gdf, riferisce di essere stato «interessato alla costruzione dei primi lotti ed alla gestione della struttura. Il prezzo pattuito per la vendita era pari a 2 milioni di euro». ❖

→ **Atti secretati** Avrebbero raccontato la cattura in Afghanistan
→ **Nuovi spunti** per le indagini sulle cellule terroristiche in Italia

**Da Guantanamo a Milano
Interrogati i due tunisini**

Il Tribunale di Bologna ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare per Riadh Nasri, presunto terrorista trasferito da Guantanamo a Milano, dov'è indagato. Domani interrogatorio per l'altro detenuto giunto dal carcere Usa.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Una nuova ordinanza di custodia cautelare ha raggiunto ieri sera nel carcere milanese di San Vittore il «capo dei tunisini di Jalalabad», Mohamed Ben Riadh Nasri, il 43enne nordafricano detenuto a Guantanamo e arrivato lunedì a Milano, dov'è indagato con l'accusa di aver fatto parte di una cellula integralista islamica.

Il tribunale di Bologna, dove il tunisino ha vissuto fino al '97 per poi sparire in Afghanistan e rispuntare qualche anno dopo tra i sorvegliati del carcere statunitense a Cuba, gliel'ha fatta notificare dalla digos. La misura fa riferimento ad un'inchiesta degli anni '90 su una cellula che avrebbe supportato il terrorismo islamico in Europa, una sorta di «agenzia di servizi» che forniva documenti e denaro. La vicenda si concluse con 14 condanne e lo stralcio della posizione del tunisino perché, ai tempi, detenuto a Guantanamo. Adesso però, dopo l'interrogatorio di lunedì notte - secretato dal gip milanese Guido Salvini - a Nasri toccherà un altro faccia a faccia coi giudici emiliani.

Trame che si intrecciano, come emerge dalla stessa ordinanza del Tribunale di Milano emessa a carico di Nasri, in cui si fa riferimento ad un'indagine della procura di Bologna denominata «Venti di Guerra» che coinvolgeva il tunisino.

MILANO-AFGHANISTAN

Ma è grazie alle rivelazioni del terrorista pentito Tlili Lazhar - arrestato in Francia nel 2002 - che il provvedimento del gip milanese può tracciare una pista che unisce la moschea milanese di viale Jenner all'Afghanistan. Scrive il giudice: «Per la prima volta un aderente ad una cellula radi-

**Chi è
Impegnato in Italia nel '97
Addestratore in Afghanistan**



RIADH NASRI
33 ANNI
ADDESTRATORE QAEDISTA

■ È accusato di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e altri reati aggravati dalla finalità di terrorismo. Secondo un terrorista pentito, sarebbe stato anche addestratore del campo qaedista di Farouk, in Afghanistan.

cata a Milano racconta il viaggio in Afghanistan nel periodo del pieno predominio dei Talebani e di Al Qaeda». Dagli interrogatori «si desume che almeno una ventina di militanti che abitavano in Lombardia, dopo l'opera di persuasione che avevano subito nella moschea di viale Jenner, erano partiti per diverse vie verso l'Afghanistan».

In un interrogatorio del 2006, gola profonda Lazhar racconta: «Ero consapevole di andare in Afghani-

**Avviso di garanzia
Mohamed Ben
Riadh Nasri indagato
a Bologna**

stan per imparare l'utilizzo delle armi (...). Arrivato «a Farouk, dove c'era un campo di addestramento di Al Qaeda, siamo stati presi in consegna dal responsabile del campo Abou Doujana (il soprannome di Nasri, ndr)». Il quale addestrava «al-

**Chi è
Barbiere della moschea
Detenuto a Guantanamo**



ABEL BEN MAROUK
39 ANNI
BARBIERE DI VIALE JENNER

■ Era barbiere alla moschea di viale Jenner a Milano. Nei suoi confronti le accuse contestate sono terrorismo internazionale, falsificazione e ricettazione di documenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, traffico di sostanze stupefacenti e rapina.

l'uso degli esplosivi (...). A fermarlo l'operazione che portò alla sua cattura e il trasferimento a Guantanamo.

Degli otto anni di carcere a Cuba ha parlato ieri il legale del nordafricano, l'avvocato Roberto Novellino, secondo cui il «periodo detentivo» nelle base militare «deve essere calcolato da qualche parte», eventualmente come «presofferto» ai fini della detenzione italiana. Stessa richiesta potrebbe essere avanzata dal legale dell'altro tunisino arrivato a Milano da Guantanamo, Adel Ben Madruk. Per lui - indagato in un'inchiesta su un gruppo di presunti terroristi accusati di aver progettato attentati al Duomo di Cremona e al metrò milanese, l'interrogatorio a San Vittore si terrà giovedì.

Nasri e Madruk sono i primi due detenuti di Guantanamo giunti in Italia. Gli accordi tra Usa e Italia ne prevedevano un massimo di tre, ma ieri il ministro Frattini ha detto che «siamo pronti a fare di più». ❖